

CERTEZZA DI FUTURO

CONFERENZA PROGRAMMATICA PROVINCIALE

PARTITO DEMOCRATICO AREZZO

***“Ripensare la comunità locale: gli
obiettivi del PD di Arezzo su Ambiente,
Governo del Territorio, Servizi Pubblici
Locali”***

30/31 ottobre 2008

Hotel Minerva, Arezzo

Introduzione

Secondo la nota affermazione di uno dei massimi teorici della democrazia Alexis de Toqueville le istituzioni del governo locale hanno per l'amministrazione pubblica la stessa importanza che l'istruzione di base ha per la formazione individuale; se le scuole elementari avvicinano, infatti, ai primi gradi del sapere, le strutture decentrate di governo 'mettono la libertà alla portata del popolo', favorendo la partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica e aumentandone le possibilità di controllo.

Tale assunto che si riferisce al *government* cioè al governo locale nella sua dimensione di istituzioni locali vale anche ed in modo ancora più significativo per la *governance* locale ovvero per il governo locale nella sua dimensione di attività di governo in senso proprio realizzata attraverso una serie di strumenti in una serie di specifici settori concernenti i servizi di pubblica utilità che spaziano dal settore del trasporto pubblico locale e della mobilità a quello del gas naturale e dell'energia in genere, dal servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti a quello di gestione del servizio idrico, dalla pianificazione e dall'assetto del territorio alla più generale ed estremamente sempre maggiore tutela dell'ambiente.

Su questi temi l'obbiettivo politico del Partito Democratico provinciale è, innanzitutto, quello di continuare a portare avanti un progetto di *governance locale* che dia risposte di governo in termini di progetti, risorse, risultati, sempre più efficaci ed efficienti ai cittadini e questo attraverso proposte programmatiche che collochino la società, con i propri bisogni e le proprie necessità al centro della propria riflessione strategica.

Nonostante le responsabilità alle quali è chiamato oggi il Partito Democratico della Provincia di Arezzo siano rese più impegnative da una crisi economica crescente, da un quadro istituzionale e normativo di riferimento complicato, da un cambiamento demografico che ha modificato i lineamenti della società aretina (immigrazione, anziani, aumento della disoccupazione in particolare femminile), da una politica del governo nazionale tesa a diminuire le risorse e mortificare il ruolo delle autonomie locali, il Partito si pone l'obbiettivo di ottimizzare sempre di più e sempre meglio la sinergia progettuale tra le varie realtà territoriali della nostra Provincia nella direzione di un deciso e necessario salto in avanti all'insegna del rafforzamento di una logica di sistema, di cooperazione, di integrazione costantemente attenta all'evoluzione dei bisogni dei cittadini, delle imprese, del territorio. Questo potrà essere realizzato per mezzo di una strategia unitaria nella quale il Partito Provinciale assuma per intero il proprio ruolo di soggetto promotore e di coordinamento delle politiche territoriali, superando vecchi localismi e personalismi che rischierebbero di alimentare divisioni in una fase in cui è necessaria invece la massima unità.

Il Partito Democratico per realizzare questo obbiettivo dedicherà impegno e determinazione continua a momenti di riflessione strategica relativi alle problematiche ed al destino del nostro territorio, della comunità che vi abita,

delle imprese che vi operano al fine di creare uno spazio di idee e proposte dentro il quale i cittadini possano trovare risposte ai loro bisogni, le imprese possano usufruire di strumenti per il loro radicamento e la loro crescita, uno spazio nel quale si propongano servizi pubblici efficaci ed efficienti, oltre alla diffusione delle nuove tecnologie per migliorare il governo delle risorse ambientali.

Ambiente, cittadino, economia: una nuova sintesi per lo sviluppo

L'ambiente è oggi, in tutto il mondo, l'elemento fondamentale attraverso cui reinterpretare la politica. Dalle questioni sollevate da un approccio attento all'ambiente passano le principali differenze fra noi, il nostro modo di vedere il mondo e la politica, e il centrodestra. L'alleanza conservatrice e il governo appaiono sempre più incapaci, anche alla luce delle posizioni assunte dal nostro paese nei confronti dell'Europa e delle politiche di riduzione dell'inquinamento globale, di mettere l'ambiente al centro dell'impegno politico o anche più semplicemente di dargli un valore e di immaginare un modello alternativo di sviluppo economico.

Se le questioni poste dall'emergenza ambientale hanno valenza planetaria esiste un livello locale di azione che si aggancia ai grandi temi del mutamento climatico, della riconversione del modello produttivo, dell'energia, del consumo di territorio e che deve vedere un partito come il nostro, che governa quasi tutte le amministrazioni locali, capace di scelte innovative che pongano il problema delle risorse, della loro riproducibilità e dell'equità della loro distribuzione, al centro dell'azione politica.

Ci attendono scelte coraggiose nel campo della mobilità, dell'energia e dei rifiuti, della conservazione della natura, della gestione del territorio. Scelte che sono in sintonia con una tradizione di buon governo dei nostri livelli amministrativi, ma che in alcuni passaggi richiederanno maggiore impegno ed esempi di discontinuità.

Un'accelerazione nella promozione delle energie alternative, un forte incremento delle raccolte differenziate dei rifiuti (che vedono la provincia di Arezzo in una poco lusinghiera posizione regionale), la conferma dell'attenzione verso la natura protetta, la valorizzazione delle risorse territoriali come elemento di sviluppo. Sono questi alcuni passaggi dove si possono segnare importanti elementi di innovazione politica, che se da un lato si ricollegano al buon governo toscano dall'altro possono aiutare la società aretina a fornire risposte innovative alla crisi economica e politica.

Politiche di incentivo del recupero degli edifici e del loro adeguamento da un punto di vista energetico possono aiutare un settore economico in recessione e al contempo rappresentare un contributo alla non dissipazione delle risorse naturali; un impegno serio per promuovere dei comportamenti virtuosi con i rifiuti non solo ci può aiutare a non entrare nell'emergenza, ma anche a

stabilire un dialogo corretto e costruttivo con una società sempre più chiusa nella dimensione individualista e quindi a condividere con l'opinione pubblica scelte non facili ma necessari di adeguamento per gli impianti; un ripensamento dei modelli imperanti di mobilità non solo migliora la qualità dell'aria ma serve ad affermare un sistema urbano che rende le nostre città più vivibili e governabili; una promozione del territorio basata sulle sue risorse e sulle tante qualità che porta può rappresentare un elemento essenziale di riconversione e di individuazione di strade alternative, da questo punto di vista un turismo di qualità e la valorizzazione dei prodotti locali sono necessari; una maggiore attenzione al consumo del territorio non solo è necessaria per conservare il patrimonio dato ma mette in moto politiche che selezionano positivamente quelle attività economiche volte al recupero, al risparmio, alle riqualificazione, che stanno cioè nel solco delle necessità che la crisi economica, politica e ambientale ha messo allo scoperto.

Noi abbiamo ancora tanta qualità ambientale, che si sposa con una ricchezza culturale, artistica, di tradizioni e saperi locali unici che fanno della nostra bella terra un posto invidiato e desiderabile da visitare e magari per viverci. Da questa bellezza dobbiamo responsabilmente partire per tutelarla, ma anche per trarre da essa gli elementi di innovazione su cui basare lo sviluppo. Pensiamo a quelle produzioni il cui valore ha un forte contenuto ambientale: dal turismo sostenibile all'agricoltura di qualità, dalle tecnologie innovative alla moda, dal design ai servizi innovativi per una popolazione dove aumentano i bisogni.

Alcuni settori produttivi, su cui si è basata la prosperità della società aretina, sono oggi in una crisi che non si può definire passeggera, ma che anzi assume le caratteristiche di sistemica. È il momento di ristrutturare le produzioni, come sta già in parte avvenendo, per qualificarle ed aumentare il contenuto di conoscenza all'interno dei prodotti per renderli appetibili per un consumatore globalizzato ed esigente. Renderli cioè più "ecologici", migliori ambasciatori della qualità della nostra storia e della nostra inventività; si parla di oreficeria e moda, di edilizia ed agricoltura, di turismo e servizi.

E sono proprio i servizi pubblici del nostro territorio, oggi in questa particolare situazione di crisi, ad essere chiamati a giocare un ruolo importante.

Sono infatti le aziende che gestiscono il patrimonio pubblico che possono avere la forza di contribuire a sostenere gli investimenti nel territorio, da cui lavoro e reddito, e svolgere anche un ruolo di volano per l'economia locale se sapranno in questa fase di riorganizzazione dei servizi competere nel mercato.

L'altro aspetto sul quale le aziende di servizi possono incidere in maniera positiva in un momento di stagnazione dei salari e di bassa crescita è legato alla riduzione delle tariffe che può dare respiro alle finanze delle famiglie.

Il Pd deve in tal senso essere in grado di esprimere una forte regia politica di indirizzo adeguata al contesto di governo dei servizi che oramai appare di livello interprovinciale.

A tal fine auspichiamo che il PD costituisca un livello di coordinamento più stretto a livello di area vasta con Siena e Grosseto. E non soltanto sui servizi ma anche nella programmazione economica e infrastrutturale in grado di

rilanciare la sfida dello sviluppo da un livello più ampio in grado di superare anche le logiche di companile.

Per questo è necessario difendere ciò che abbiamo mantenuto e quello che abbiamo conquistato con le buone politiche del centrosinistra. Di fronte ad esempio alle disattenzioni del governo e ai progetti di monetizzare le risorse ambientali proclamati da illustri ministri dobbiamo svolgere un'azione politica di contrasto e di sensibilizzazione della pubblica opinione.

Guardare il mondo, anche quello vicino, con occhi attenti ed "ecologici" vuol dire vedere le potenzialità che il territorio offre, vuol dire immaginare modi più sobri di consumare e vivere, costruire modelli di produzione e consumo adeguati ad affrontare le emergenze attuali e future, vuol dire interpretare il presente per affermare le scelte necessarie anche se difficili e talora impopolari, significa valorizzare le risorse umane per consentire un più alto livello di partecipazione e un rinnovamento del ceto politico non solo da un punto di vista anagrafico.

Su tutti questi temi il partito è impegnato a livello nazionale con le migliori forze di un ambientalismo del fare e del fare bene, di quella parte di movimento che non rifugge la responsabilità delle scelte. Anche nel livello locale vi sono forze da liberare e valorizzare a cui chiedere un contributo per trovare soluzioni originali e adeguate ai tempi ed alle scelte formidabili che ci attendono.

Anche ad Arezzo vorremmo essere all'altezza.

- 1. Ripensamento del modello di sviluppo: coesistenza tra sviluppo economico e tutela dell'ambiente***
- 2. Le energie alternative e i SPL volano per il rilancio dell'economia: possibili sinergie tra aziende di SPL per costituire una multiutility e rafforzare rapporto con il territorio***
- 3. Ruolo del PD di area vasta: coordinamento Arezzo – Siena – Grosseto***

Ambientalismo del fare: la sfida vera comincia ora

Il governo del territorio della nostra provincia

I segni di difficoltà che mostra il sistema economico della nostra provincia, alcune delle quali appaiono di evidente natura strutturale e la crisi dei mercati mondiali in corso, chiedono strategie selettive e decisioni rapide da parte del governo regionale e locale, per sostenere la nostra struttura economica e i livelli di benessere attuali nelle sfide poste dalle dinamiche in atto su scala globale. Le difficoltà che incontra il nostro tessuto produttivo si collegano ai segnali, non certo positivi, che vengono da alcuni indicatori sociali, come quelli relativi alla struttura demografica della popolazione, alle dinamiche del mercato di lavoro, il perdurare scarsa disponibilità di case in affitto a prezzi accessibili

per determinate fasce di popolazione. Segnali che pongono al Governo locale nuove e serie problematiche capaci di mettere in discussione quella coesione sociale considerata come uno dei pilastri e dei valori fondamentali della Toscana.

Questi elementi richiamano alla necessità, di fare, ancor più del nostro territorio, un fattore di sviluppo. Per realizzare questo obiettivo generale anche le politiche urbanistiche devono dare il loro contributo approntando ed attuando misure e iniziative che consentano di rispondere al meglio alle sfide che dovremo affrontare.

Il modello a cui guardiamo è quello di una provincia aperta a questo mondo, ai suoi mercati e investimenti, pronta a ascoltare e sostenere, anche sul piano della innovazione amministrativa, iniziative e progetti capaci di generare reddito e occupazione, ma attenta e incisiva nel tutelare la sua identità territoriale che rappresenta la sua eccellenza, un fondamentale valore aggiunto nella competizione globale.

Una identità costituita certo dall'alto valore ambientale e culturale dei nostri territori, ma anche dalla qualità dei nostri insediamenti, del nostro tessuto civile ed economico, della rete di servizi e infrastrutture di cui può disporre chi vive nel nostro territorio.

Coniugare tutela e sviluppo deve dunque continuare ad essere l'obiettivo prioritario delle politiche territoriali locali, ispirandosi al principio che il territorio è una risorsa e un patrimonio comune, dunque un bene pubblico, non negoziabile in alcune sue parti e caratteristiche, con le necessità della trasformazione.

In ciò non partiamo certo da zero.

Importanti risultati sono stati raggiunti nella scorsa legislatura.

I 37 comuni su 39 che hanno il Piano Strutturale vigente mostrano che la disciplina di tutela paesistica operata dal PTCP è stata pressoché integralmente recepita nella Pianificazione Urbanistica Comunale.

Le aree di pertinenza di oltre 500 ville ed edifici specialistici antichi e quelle di oltre 900 aggregati di matrice storica e strutture urbane (pari a oltre 300 Km²-circa il 10% del territorio provinciale), sono state oggetto di particolare tutela.

Analogamente è stato fatto per il sistema dell'oliveto terrazzato , l'emergenze geologiche, le aree agricole di particolare valore.

Ancora vi sarà da fare. Importanti scadenze attendono la Pianificazione del Territorio nel prossimo quinquennio amministrativo: La formazione del Piano Paesaggistico Regionale e il successivo adeguamento degli Strumenti della pianificazione locale sarà una di queste e costituirà l'occasione per analisi dei valori, delle condizioni di sostenibilità e delle relative discipline di tutela dei beni paesaggistici.

Analogamente occorre che nell'agenda del Governo del Territorio sia inserita la produzione di una adeguata disciplina della localizzazione di fonti di produzione di energie rinnovabili. Disciplina che da un lato ne promuova lo sviluppo garantendo certezze insediative agli investimenti in questo settore; dall'altro

individui preventivamente gli ambiti dove operano fattori escludenti per la localizzazione di tali impianti.

Gli aspetti di rigore riguardo alla tutela delle risorse ambientali e culturali, debbono accompagnarsi, attraverso le scelte strategiche di Governo del Territorio, a previsioni e misure volte ad accrescere il posizionamento competitivo della nostra provincia, guardando a quattro priorità strategiche:

- Il consolidamento della presenza industriale, a cui il Governo pubblico del territorio può contribuire attraverso previsioni localizzative adeguate alle necessità e ai tempi delle imprese, collegate direttamente ad azioni di settore in grado di rispondere a delle esigenze di contesto delle imprese potenzialmente interessate all'insediamento (servizi comuni, infrastrutturazione, qualità dei servizi pubblici e privati).

- La progressiva creazione di una moderna e integrata rete per la mobilità. Nell'attuale programma di investimenti nel settore, la Toscana trova una grande e irripetibile occasione di sviluppo. Grazie alla piattaforma costiera e all'Alta Velocità, si costituirà la via più rapida verso l'Europa fornendoci la possibilità di diventare un grande approdo logistico nazionale e internazionale. La nostra Provincia per la sua collocazione baricentrica nella dorsale principale della rete delle comunicazioni nazionale, grazie anche al massiccio programma di investimenti avviato dall'Amministrazione Provinciale, in collaborazione con i Comuni e la Regione, si trova in una condizione ottimale per godere delle ricadute economiche e sociali del nuovo assetto infrastrutturale. Basti pensare al sistema ferroviario toscano, che con il completamento degli investimenti nell'alta velocità potrà configurarsi come una delle più importanti reti metropolitane di scala regionale in Europa.

Occorre calibrare le scelte e le decisioni Urbanistiche locali al nuovo assetto di rete principale che si sta delineando, anche rileggendo le azioni e le priorità dei Piani di settore del traffico e della mobilità vigenti alla luce del nuovo scenario infrastrutturale locale e regionale.

- Promuovere la qualità del territorio rurale, vero e proprio vantaggio economico aggiunto della nostra provincia, per valorizzare il capitale naturale legato allo spazio provinciale, dove assumono un ruolo fondamentale lo sviluppo di una agricoltura di qualità, volta al presidio e la manutenzione diffusa del territorio, e la dotazione di infrastrutture e servizi dedicati ad una presenza e una mobilità sostenibile. A questa priorità deve saldarsi l'impegno della pianificazione territoriale a contrastare i processi di saldatura interurbana e di urbanizzazione pervasiva delle campagne e dei territori aperti, tutelandone e consolidandone le specificità ambientali e paesaggistiche.

- Il potenziamento della capacità di attrazione e accoglienza non solo turistica, ma anche nel campo della formazione e dei servizi. La capacità di accoglienza è componente essenziale dell'attrattività del nostra sistema territoriale e ciò si riflette sul grado di competitività del sistema stesso. Essa non attiene solo al potenziamento e qualificazione del settore ricettivo ma chiede anche contrastare con precise scelte urbanistiche la banalizzazione delle centralità

urbane promuovendo la loro riconoscibilità e capacità di offrire integrazione e innovazione .

In tale direzione l'impegno di qualità delle prestazioni territoriali e urbane richieste a Piani e programmi locali diventa un fattore importante per il successo, dovendo operare previsioni, non solo chiare e coerenti con gli atti della programmazione, ma anche efficaci e tempestive sul piano della produzione di effetti concreti. In questo quadro assumono centralità questioni che non sempre e ovunque nella nostra provincia hanno ricevuto una trattazione adeguata come il dimensionamento delle previsioni di trasformazione dei Regolamenti Urbanistici, anche alla luce dell'andamento attuale e previsto nel medio periodo del mercato immobiliare, la individuazione e la determinazione del fabbisogno di servizi, complessivamente valutato per le trasformazioni ipotizzate, misure di decisa semplificazione amministrativa che agevolino e incoraggino la propensione all'investimento nel quadro di una precisa disciplina insediativa, il coordinamento delle previsioni urbanistiche comunali, quantomeno intorno a macro-scelte di assetto territoriale dell'ambito di riferimento, che consenta un uso prudente e razionale della risorsa territorio, nonché efficaci sinergie di offerta localizzativa.

Alla luce di questi temi e in funzione di questi obiettivi le politiche di Governo del Territorio costituiranno un banco di prova importante della capacità di innovazione amministrativa delle istituzioni locali aretine, e un fattore aggiunto rilevante per promozione economica e sociale delle nostre comunità.

Guardiamo con fiducia a questo impegno, perché sappiamo che nella nostra provincia esistono e operano ampiamente le condizioni politiche e la sensibilità sociale per procedere con efficacia nella direzione di Politiche territoriali di qualità capaci di sposare le ragioni della tutela e della identità con quelle dello sviluppo.

Rifiuti: una priorità che non deve diventare emergenza

Quadro sintetico regionale

In toscana si producono (dato ARRR 2006) 2.562.000 tonnellate/anno di rifiuti urbani; tra il 2000 e il 2006 l'incremento della produzione è stato del 15%, con differenze notevoli tra i vari ATO: ad esempio l'ATO 8 di Siena ha avuto l'incremento maggiore a livello regionale segnando un +28% abbinando la performance peggiore sulla produzione alla migliore sulla differenziata, raggiungendo una percentuale del 41,45%. Arezzo, nello stesso periodo, ha avuto un aumento del 19% con il dato alla produzione pro capite più basso del territorio regionale, 609 kg/ab/anno, e il peggior dato sulla raccolta differenziata, 24,67%.

Mediamente la produzione pro capite della Toscana, con un quadro molto disomogeneo tra i 10 ATO, si attesta sui 695 kg/ab/anno con Prato che svetta con i suoi 800 kg/ab/anno.

Il motivo di tali differenze è giustificabile in parte con il contesto socio-economico, reddito e consumi, e dalle presenze turistiche.

La raccolta differenziata in linea generale ha avuto un trend in forte crescita (variazione 2000-2006 +69,3%): risultato inficiato dalla produzione dei rifiuti che in valore assoluto è cresciuta a livelli superiori, venendosi a determinare nel 2006 un livello, in termini percentuali, di raccolta differenziata attorno al 33,32%, ancora inferiore all'obiettivo del 35% posto dalla L.152/06.

Nel 2007 il dato non si discosta attestandosi al 33,77%. Con questo trend l'obiettivo del PRAA stabilito al 50% al 2010 appare molto lontano eppure imprescindibile per il rispetto dei futuri piani Straordinari dei 3 nuovi ATO.

In tal senso come PD di Arezzo auspichiamo un salto di qualità in termini di efficienza della raccolta differenziata che non può prescindere anche dal superamento graduale del modello di raccolta stradale ad un più puntuale e funzionale sistema di porta-porta, ove possibile, partendo dai centri e dalle aree urbane omogenee del territorio.

Significativi i dati quantitativi per frazione merceologica che denotano nel modello stradale una scarsa propensione all'intercettazione delle stesse, anche inferiore ad altre realtà simili per sistema di raccolta come Prato, che ci pongono come ATO 7 nelle ultime posizioni della classifica regionale con 144kg/ab/anno.

La frazione merceologica più significativa in termini di peso è rappresentata dagli imballaggi (carta/plastiche/vetro/lattine) che totalizzano oltre il 50% della produzione dei rifiuti che unito all'organico (30%) rappresenta circa l' 80% della produzione dei rifiuti domestici.

Ad oggi la destinazione del riciclo dei flussi di differenziata è destinata:

- per la carta alle Cartiere del distretto lucchese.
- I rifiuti ingombranti RAEE sono avviati in larga parte in centri regionali adibiti al disassemblaggio finalizzato al recupero.
- La frazione organica è destinata all'impianto di compostaggio di S.Zeno e di Podere Rota.
- Il "multimateriale" viene conferito a selezione presso REVET poi al riciclo nei consorzi rispettivi Recoplast, Cial e Coreve.

Per il resto l'indifferenziato è destinato, dopo selezione, ad incenerimento o in discarica dove finiscono ancora il 60% dei rifiuti di questa provincia.

Questo ultimo dato è certamente il dato più critico, nel pieno rispetto della "gerarchia comunitaria" sulla gestione integrata dei rifiuti, in termini ambientali. L'obiettivo strategico di ridurre al massimo lo smaltimento del rifiuto in discarica è a nostro avviso un punto prioritario.

Riorganizzazione degli ambiti ottimali.

La questione rifiuti rappresenta per tutti i motivi di cui sopra il tema di maggiore rilevanza a livello provinciale e regionale per i prossimi anni.

In tal senso merita sicuramente la massima attenzione e impegno del PD e dei suoi amministratori al fine di garantire al nostro territorio la piena autosufficienza.

Gli attuali 3 ATO componenti l'ATO sud per primi in Toscana hanno approvato il piano straordinario dopo aver eseguito un lavoro puntuale ed approfondito di ricerca sia in Italia che all'estero delle migliori tecnologie e delle migliori soluzioni sia per la raccolta che per lo smaltimento.

A seguito dell'accorpamento dei 3 precedenti ATO in unico soggetto stabilito dalla legge regionale 61/07 e il successivo passo verso l'affidamento del servizio ad un gestore unico deve vedere una regia politica superiore, ad un livello interprovinciale, che come PD di Arezzo ci deve vedere impegnati a perseguire tale obiettivo strategico.

A tal proposito questioni come la costituzione del nuovo ATO SUD, la tariffazione unica e la gestione del nuovo consorzio non possono prescindere da un impegno politico forte che dia continuità al lavoro fin qui svolto.

Anche il processo di aggregazione societaria in atto tra le società di gestione dell'attuale bacino provinciale ai fini della gara, di cui il PD auspica la realizzazione in tempi rapidi, deve vedere l'interesse dei soggetti pubblici comunque garantito. Il valore creato nel territorio, in termini di capitale e risorse umane dalla attuale gestione societaria, è un patrimonio che deve essere tutelato.

In tal senso però è prioritario oltre ad aggregazioni finalizzate all'implementazione di una capitalizzazione adeguata per competere con soggetti extraterritoriali, il potenziamento del patrimonio impiantistico.

Potenziamento impiantistico e tariffa unica.

La situazione degli impianti, come palesato dai dati della Provincia, denuncia una diminuzione del livello di garanzia da eventuali situazioni emergenziali. Il tutto deriva solo in parte dalla sospensione dell'attività della discarica del Pero di Castiglion Fibocchi che ci lega maggiormente al funzionamento a pieno regime degli attuali due impianti attivi di S.Zeno e Podere Rota.

Nello specifico i dati per quanto concerne la discarica di Podere Rota parlano di una disponibilità residua di 1.000.000 m³ che, agli attuali ritmi di conferimento e grazie al nuovo selettore, si prevedono in esaurimento al 2010.

A conforto di quanto detto sopra la produzione dei rifiuti ha conosciuto nel periodo 2000/2006 una crescita del 19%, con un incremento vicino al 3% annuo, a fronte di un dato ancora insufficiente per quanto riguarda la RD, inferiore al 25%, che ci colloca nelle ultime posizioni della classifica regionale con 144Kg/ab/anno.

In tal senso il potenziamento della dotazione impiantistica con il ricorso alle migliori tecnologie, appare prioritario al fine del rispetto delle indicazioni di piano che per quanto riguarda l'impianto di S.Zeno prevede la conclusione

dell'intervento entro il 2013 mentre è in fase di avvio l'impianto anaerobico di Podere Rota. Inoltre va posta la massima attenzione verso le tecnologie innovative impiegate nella massimizzazione energetica del rifiuto selezionato al fine di ridurre lo smaltimento in discarica della minore quota possibile di rifiuto. È inoltre di estremo interesse la chiusura del ciclo integrato in particolare per quanto riguarda il trattamento delle frazioni differenziate ai fini del riutilizzo.

Si ribadisce l'inscindibilità dell'avvio del procedimento di autorizzazione e costruzione del nuovo impianto di S.Zeno dall'eventuale ampliamento della discarica di Podere Rota, senza la quale sottolineiamo il nostro bacino provinciale perderebbe nel 2010 l'autosufficienza come previsto dalla legge regionale.

Anche la determinazione della tariffa unica di smaltimento appare subordinata alla realizzazione delle previsioni di piano in termini di dotazione impiantistica che è elemento propedeutico ad una omogeneizzazione dei costi tariffari a livello provinciale per i cittadini.

Si sottolinea, inoltre, come l'incremento dei costi industriali di smaltimento, per effetti dovuti a modifiche di legge (si ricordi la perdita del contributo Cip6 per l'inceneritore di S.Zeno e la realizzazione del nuovo impianto di selezione e compostaggio di Podere Rota) uniti al passaggio da tassa a tariffa determinerà già dal prossimo anno un significativo incremento in bolletta per il cittadino.

Non ultimo il non raggiungimento del 35% a livello di ATO 7, previsto dalla legge 152/06, ci espone attualmente al regime della cosiddetta Ecotassa e dell'addizionale del 20% per quei Comuni che effettuano il conferimento in discarica senza aver raggiunto l'obiettivo di cui sopra come prescritto dalla legge regionale 61/07.

Perciò crediamo come PD di Arezzo che il perseguimento di quanto detto sopra sia inscindibile e dovrà trovare piena applicazione, anche nella tempistica previsionale, poiché una sua applicazione parziale inficerebbe tutto il resto esponendo la nostra provincia ad una condizione di emergenza rifiuti che come PD e come classe dirigente di questo territorio abbiamo il dovere di tenere lontana.

È per questo che crediamo che tali elementi rappresentino i caratteri portanti delle future possibili alleanze di governo.

Consapevoli per altro che i principi e le linee politiche fondamentali di questo documento rispettano pienamente il Piano Straordinario approvato dai Consigli Comunali dove sono presenti in molti casi con noi anche le forze politiche di maggioranza che si ispirano alla Sinistra Arcobaleno.

In ultimo una questione prioritaria è costituita dalla bonifica e dalla messa in sicurezza, ove possibile, graduale ma progressiva dei siti inquinati e delle discariche dismesse che sono raccolte nel piano straordinario e che riguardano la gran parte dei comuni del territorio.

Resta in tal senso prioritario integrare il censimento contenuto nel Piano Straordinario al fine di redigere secondo la classificazione risultante una progettazione puntuale che ne consenta l'attuazione degli interventi necessari.

In tal senso si auspica che all'interno del Piano Industriale siano indicate idonee risorse attraverso le tre principali modalità che sono l'individuazione di finanziamenti regionali e/o di livello superiore, l'istituzione all'interno della tariffa di un fondo ad hoc e secondo il principio comunitario "chi inquina paga" .

Raccolta differenziata e politiche di contenimento dell'incremento della produzione dei rifiuti.

Il piano provinciale stabilisce azioni congiunte di contenimento dell'incremento annuale della produzione di rifiuti e una accelerazione decisa della RD, che se rispettato dovrebbe attestare la produzione dei rifiuti al 2013 attorno alle 220.000 tonnellate/anno con azzeramento degli incrementi di produzione di rifiuti e con una raccolta differenziata vicina al 55%.

Tali previsioni e azioni volte al raggiungimento degli impegni contenute nel piano straordinario, certamente ambiziose, necessitano nella tempistica della dotazione impiantistica e delle azioni di attuazione dei modelli di raccolta differenziata di un rigoroso rispetto sul quale ci dobbiamo sentire come PD parte politica attiva e pronta a sostenerne le ragioni in tutte le sedi al fianco dei nostri amministratori locali.

Il raggiungimento del 55% è raggiungibile infatti come indicato nel piano straordinario attraverso l'applicazione dei più avanzati modelli di RD, che potrà solo essere un mix di raccolta stradale di prossimità e ove possibile e conveniente per densità abitativa e omogeneità delle utenze attraverso la RD spinta di tipo a porta-porta. Inoltre appare parimenti importante il coinvolgimento nella RD delle utenze non domestiche la cui produzione di rifiuti assimilati è prossima al 30%.

Per ultimo si auspica che nel nuovo Piano Interprovinciale sia trattata anche il ciclo dei rifiuti speciali con un puntuale studio dei fabbisogni della nostra provincia.

Resta prioritario in ogni caso la valorizzazione energetica del rifiuto, dopo selezione, che rappresenta un punto dirimente nel perseguimento di una efficienza economica e gestionale che viene attuata in tutti i sistemi più avanzati di smaltimento. In tal senso la dotazione impiantistica al fine della massimizzazione dell'efficienza del ciclo dovrà essere prioritariamente completata innanzitutto con l'avvio dell'impianto di Podere Rota per quanto riguarda il digestore anaerobico e inoltre si auspica anche la ricerca di soluzioni tecnologiche che consentano di selezionare e trattare anche la parte differenziata in loco consentendo di aumentare la redditività e l'efficienza complessiva del ciclo integrato dei rifiuti nel nuovo ATO SUD.

Non di meno il contenimento, nel rispetto delle previsioni di piano, degli incrementi di produzione dei rifiuti appare strategico, con particolare attenzione alla riduzione a monte dei materiali di *packaging* che rappresenta il 50% della produzione di rifiuti urbani. In tal senso si auspica un impegno del PD a tutti i

livelli nel sostenere presso la Regione e il Governo nazionale un'intesa con la grande distribuzione.

Infine la termovalorizzazione e il relativo dimensionamento del nuovo impianto come risultante delle azioni sopra elencate: raccolta differenziata spinta e valorizzazione delle frazioni merceologiche al fine del riciclo, riduzione dei rifiuti e ciò che resta come indifferenziato dopo essere passato dalla selezione deve essere termovalorizzato, consci che come afferma anche la Commissione Europea lo smaltimento in discarica deve essere ridotto al massimo poiché rappresenta dal punto di vista ambientale la soluzione peggiore.

1) Attuazione del piano straordinario:

- a) Potenziamento impiantistico: settore e compostaggio Terranuova B.**
- b) Tariffa unica di smaltimento.**
- c) Raccolta differenziata spinta: porta –porta obiettivo al 2010 del 55%**
- d) Riduzione dei rifiuti: intesa regionale grande distribuzione per imballaggi**

Energia: nuove fonti, nuove tecnologie, nuove prospettive di sviluppo, più rispetto per l'ambiente

Quella che Jeremy Rifkin ed altri definiscono la terza rivoluzione industriale è sicuramente, assieme ad internet, il tema nuovo di questo inizio di millennio sul quale a ragione si dibatte maggiormente.

Se il '900 ha assistito alla seconda rivoluzione industriale passando dall'era del vapore prima e dell'elettricità dopo, passando attraverso una crisi finanziaria come quella del '29, oggi quella che molti auspicano essere in atto, la terza rivoluzione industriale, passa sicuramente anche dall'energia.

Ma quale forma? L'idrogeno? Le rinnovabili? Il nucleare di quarta generazione quello che tutti auspicano pulito o ancora le fonti fossili magari in un mix con le rinnovabili?

L'elemento di certezza per adesso è che siamo di fronte ad una crisi profonda del modello economico causata dalla recessione della produzione reale.

Il paradigma consumistico sul quale si è sostenuto il nostro modello economico e sul quale si sono costruiti gli stili di vita appare oggi come non mai arrivato a fare i conti con i suoi limiti.

Ma al di là delle analisi, sulle quali la bibliografia si spreca e sulle quali c'è un ampio dibattito in corso, è evidente che siamo di fronte a un ripensamento profondo del modello economico e produttivo.

Uno dei principali motivi è la sostenibilità di questo sviluppo, il concetto da cui muove la teoria dello sviluppo sostenibile è rappresentato non solo dalla

compatibilità del progresso con la tutela dell'ambiente e delle risorse della terra ma propone una nuova visione del mondo nella quale il fine del progresso è rappresentato dal raggiungimento di una qualità della vita migliore e la sostenibilità di un'attività umana è misurata in termini di impatto sull'ambiente e non solo in termini economici.

O più pragmaticamente a includere nel conto economico di un'attività anche i costi ambientali al fine di ridurre, prevenire o riparare i danni arrecati all'ambiente derivanti dalla stessa attività.

Questa nuova concezione dello sviluppo ha portato anche le imprese e gli enti a confrontarsi e a ricercare nuove tecnologie in campo energetico che stanno cambiando il nostro stile di vita: mobilità, edilizia, produzione energetica... sono alcuni dei campi nei quali il concetto di sostenibilità ha portato e può portare in prospettiva le maggiori innovazioni.

Se per esempio fino a venti anni fa si pensava alla produzione energetica come un'attività centralizzata a cui si doveva associare una distribuzione capillare per la sua erogazione oggi stiamo passando al concetto di autosufficienza energetica dell'abitazione o dell'impresa.

Le tecnologie e le norme che incentivano tali buone pratiche si sono moltiplicate e hanno portato a sviluppare anche in Italia un nuovo settore strategico legato alle rinnovabili e all'efficienza energetica.

Anche nella nostra provincia stanno sorgendo o si stanno riconvertendo ad esso nonostante il periodo di crisi una miriade di piccole imprese artigiane ma anche tante imprese di medie dimensioni stanno capitalizzando le loro prospettive di crescita in questo settore.

Appunto come nel '29 questa crisi appare come una transizione che lega aspetti negativi ad altri di grande prospettiva.

In Germania, Spagna e Francia il settore delle rinnovabili si è strutturato e oggi produce un 2% del PIL in questi paesi in continua crescita.

Anche nel nostro territorio stanno sorgendo tante piccole attività artigianali legate alle rinnovabili e all'efficienza energetica e anche alcune medie imprese hanno ormai costruito su questo percorso le prospettive di sviluppo in particolare appare interessante lo sviluppo delle stesse nel settore dell'edilizia, che presenta evidenti segnali di crisi, sia per quanto riguarda i materiali che l'impiantistica.

E' indubbio che l'efficacia delle politiche in tema di energia e ambiente è inscindibilmente legata da una parte alla consapevolezza che proprio energia e ambiente sono i pilastri di una "nuova economia" più saldamente ancorata ai principi ecologici e, dall'altra, a un nuovo patto tra territori, con responsabilità equamente condivise tra i vari territori e i vari livelli: locale, regionale e nazionale-europeo.

Ciò presuppone l'adozione di progetti di grande respiro che travalichino gli orizzonti spazio-temporali in cui troppo spesso naviga una certa politica, nella

consapevolezza che il percorso sarà lungo e impegnativo e che è necessario coraggio per assumere decisioni nell'immediato anche impopolari. Coraggio, al quale si devono unire competenza, determinazione e senso di responsabilità per conseguire obiettivi di valenza strategica, in grado da un lato di lasciare a chi viene dopo di noi un ambiente più sano di quello che abbiamo ereditato e, dall'altro, di porre le basi per un nuovo modello di sviluppo capace di assicurare benessere consumando meno energia e inquinando meno.

Politiche di grande respiro, coraggio e senso di responsabilità che il Partito Democratico, a tutti i livelli, ma in modo particolare in Toscana, dove governa nella stragrande maggioranza dei territori, ha il dovere di elaborare e attuare. Una responsabilità in primo luogo politica, dal momento che Ambiente-Energia-Sviluppo fanno parte del DNA del PD. Responsabilità politica accresciuta dalle scelte del Governo Berlusconi, prima con la maldestra riproposizione di un ritorno ad un nucleare ormai di vecchia generazione e, proprio in questi giorni, dal radicale attacco alle politiche ambientali dell'Unione Europea.

In questo contesto assume valenza strategica per i nostri territori e per la Toscana la decisione di fare propri, secondo quanto stabilito dal Piano di Indirizzo Energetico Regionale recentemente approvato, gli obiettivi per l'anno 2020 deliberati dal Consiglio Europeo nel marzo 2007 noti come 20-20-20: riduzione del 20% di emissioni di gas climalteranti, raggiungimento del 20% di produzione di energia da fonti rinnovabili e aumento dell'efficienza energetica in modo da risparmiare il 20% rispetto ai consumi previsti.

I campi d'azione sono noti a partire dal risparmio energetico, principale risorsa di cui disponiamo. E' su questo punto che va focalizzata l'attenzione consapevole che aumentare la produzione di energia attraverso l'impiego di fonti rinnovabili senza, tuttavia, riuscire a contenere i consumi, significa vanificare i benefici delle nuove produzioni. Priorità quindi alle politiche di risparmio ma soprattutto a quelle che incentivino l'efficienza energetica in particolare nei settori più energivori quali l'industria e gli insediamenti produttivi e gli immobili connessi a tali attività.

Non c'è dubbio che il processo di efficientizzazione del sistema energetico e lo sviluppo delle rinnovabili non può non discendere da un forte impegno del livello regionale e da uno stretto coordinamento con le politiche locali in particolare a livello di attività di programmazione e atti di indirizzo (programmazione e regolamenti in tema di edilizia residenziale, aree industriali, grande distribuzione commerciale; tecnologie, materiali e impianti in grado di ottimizzare il risparmio energetico e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili negli impianti sportivi, l'edilizia scolastica e le opere pubbliche in generale...).

Tra le altre risulta prioritario:

- a. riproporre e rafforzare, da parte della Regione, lo strumento degli Accordi volontari, settoriali o territoriali per interventi di efficienza energetica, di risparmio energetico, di produzione dell'energia da fonte rinnovabile che hanno portato la provincia di Arezzo ai primi posti in Toscana per impianti di solare termico, fotovoltaico e eolico;

- b. Portare ad adozione quanto prima lo strumento del Piano Energetico Provinciale che consenta un'azione di coordinamento sui regolamenti edilizi dei comuni per quanto riguarda gli interventi di efficienza energetica e l'installazione di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili in modo tale che tali questioni siano trattate in maniera omogenea a livello territoriale;
- c. Addivenire ad una pianificazione concertata con i comuni per quanto riguarda gli impianti da produzione energetica rinnovabile ripartendo tra i vari territori gli obiettivi regionali in termini di produzione di energia da fonti rinnovabili secondo le risorse ambientali e le caratteristiche produttive, in modo tale da non alimentare distinzioni tra una "Toscana da cartolina" e una "Toscana degli impianti e degli opifici"; distinzione sulla quale rischia di avere buon giuoco chi da una parte, facendosi scudo ora del paesaggio ora della salute dei cittadini, intende mantenere lo status quo, e dall'altra a chi intende fare fughe in avanti a soli fini speculativi;
- d. Auspichiamo in tal senso che la Regione Toscana proceda, sulla base anche di quanto sopra richiamato, alla revisione della LR 39 e alla predisposizione degli strumenti attuativi, garanzia per i cittadini e gli imprenditori dei vari territori di regole certe e di snellimento delle procedure autorizzatorie.

E' in questo quadro in via di definizione che è ragionevole collocare l'elaborazione del nuovo Piano Energetico della Provincia di Arezzo, strumento non solo di tipo conoscitivo ma anche in grado di fissare obiettivi precisi in termini di politiche di risparmio ed efficienza energetica e di contenere al suo interno una sorta di piano regolatore degli impianti di produzione di energia da fonte innovabile in provincia di Arezzo.

Infatti nel settore delle rinnovabili ha un ruolo fondamentale la programmazione degli enti che da una rendita omogenea e chiara nel territorio l'applicazione della normativa valutando anche la sostenibilità nel territorio di insediamenti di natura energetica in base all'impatto ambientale e paesaggistico.

Inoltre è di estremo interesse e deve essere sostenuta la nascita e la riconversione di imprese che in settori oramai maturi necessitano una diversificazione della produzione o anche di una completa riconversione che in questo periodo di crisi consentirebbe a molte imprese di salvare posti di lavoro e di continuare a produrre valore aggiunto. La spontanea nascita di tante piccole imprese artigiane in prevalenza è accompagnata anche nel nostro territorio da una specializzazione di alcune imprese di media dimensione, in particolare nel settore edile, che si stanno affermando nel mercato internazionale.

In tal senso segnaliamo alcuni aspetti primari:

- a. Necessità di razionalizzare e ripensare il ruolo delle strutture esistenti al fine di creare una agenzia di sviluppo capace di costituire un incubatore tecnologico moderno di riferimento territoriale anche nel campo delle rinnovabili e nello specifico nel sostegno all'imprenditorialità sia per

quanto riguarda le nuove attività, sia per le imprese con contenuti di innovazione che necessitano di supporto per tutte le fasi della produzione: dallo sviluppo al lancio nei mercati. Ma anche per la riqualificazione o riconversione di imprese in difficoltà. Occupandosi non solo delle misure per l'accesso al credito ma anche per tutto quanto riguarda lo start up di impresa e il collegamento con le università e i centri di ricerca per il trasferimento tecnologico, l'attività formativa e di sportello.

- b. Promozione di misure incentivanti, che possono trovare allocazione negli strumenti di piano delle istituzioni locali, per la diffusione sia in ambito domestico che produttivo da una parte con il sostegno alla certificazione energetica degli edifici e dall'altra con misure che incentivino l'impresa ad una progressiva autosufficienza anche attraverso l'applicazione delle rinnovabili e l'impiego delle tecnologie più avanzate nel campo della produzione nel rispetto del principio di efficienza e di risparmio energetico. Un obiettivo, se volessimo esemplificare, è di costruire in provincia di Arezzo un nuovo modello insediativo dei cosiddetti "distretti energetici" nei quali l'applicazione delle prassi di cui sopra consenta di produrre energia in maniera centralizzata e distribuita punto-punto, sotto forma di elettricità-calore-freddo, che permetterebbe di eliminare anche i costi di dispacciamento e di accise. In particolare in zone artigianali e industriali al cui interno vi sia una consistente attività energivora consentendo un risparmio notevole per le imprese.
- c. È prioritaria una pianificazione attenta e un controllo da parte soprattutto degli enti superiori, Provincia e Regione, che necessita anche di una revisione delle misure del PIT e del PTCP che da una parte favorisca il recupero urbanistico dei volumi per progetti di valorizzazione del territorio e dall'altra faccia risparmiare l'utilizzo di nuovo suolo consentendo di preservare il paesaggio ma anche di tutelare le risorse ambientali e l'assetto idrogeologico del territorio.
- d. Occorre sostenere progetti innovativi come il "Progetto Idrogeno per Arezzo" che ha reso riconoscibile il nostro territorio a livello internazionale nel campo della ricerca applicata a questa produzione affinché tale progettualità abbia una evoluzione.
- e. In tal senso le linee sopra enunciate potrebbero ad esempio trovare applicazione in progetti di riconversione di aree produttive importanti come l'area ex Lebole o l'area ex Zuccherificio Sadam che consentano da una parte una riqualificazione produttiva inserita correttamente sia nel contesto economico che paesaggistico-ambientale.

Tutto ciò comporta precise responsabilità sia in termini di politiche specifiche e intersettoriali che in termini di investimenti sia a livello territoriale che regionale. E sulla capacità del PD non solo di elaborare ma anche di coordinare e integrare le diverse politiche settoriali e territoriali si giocherà molto del successo di questa partita e i ritorni in termini di contenimento dei costi per le famiglie e le imprese e di uno sviluppo non antagonista dell'ambiente.

Trasporti e Mobilità

Il trasporto pubblico locale è alle prese con una serie di problematiche, anche strutturali, che coinvolgono tutti i gli attori principali, in particolar modo le aziende che si trovano a far fronte a gravi difficoltà di bilancio. Una delle cause principali è che nel TPL, al contrario di altri settori, relativi ai servizi pubblici, dove i piani economici prevedono di coprire tutti i costi con la tariffa, nei trasporti il cittadino dovrebbe coprire con l'incasso da tariffe il 35% dei costi, mentre il 65% dovrebbe essere coperto da corrispettivi derivanti dalle risorse messe a disposizione nelle gare per l'affidamento del servizio. Ma ciò non avviene per un duplice motivo:

- gli introiti da traffico difficilmente raggiungono questo livello percentuale se non in realtà metropolitane (ad esempio per quanto riguarda il bacino Aretino si tratta di valori che coprono circa il 22% dei costi) e ciò è dovuto agli esigui ricavi, sia a causa di una bassa densità abitativa dell'intero ambito provinciale, sia a causa scelte a volte demagogiche sul sistema tariffario,
- le risorse messe in gioco a base delle scorse gare non sono sufficienti per garantire l'equilibrio del sistema pur in presenza di Aziende "virtuose" dal lato dei costi.

Il Partito Democratico, seppur dall'opposizione, deve impegnarsi affinché il Governo, anche se gradualmente, si adoperi per un aumento dei contributi, anziché per ridurli, come ha già tentato di fare. Nella finanziaria del 2008 il governo "Prodi" aveva finalmente, dopo dieci anni, ricominciato a mettere a bilancio aumenti al fondo per il trasporto pubblico, sia prevedendo un incremento di 500 milioni di euro, sia prevedendo un adeguamento automatico all'aumento della inflazione. Questi fondi erano dedicati al mantenimento e allo sviluppo del trasporto su gomma e nelle ferrovie concesse e una parte, se pur minima, per gli investimenti. Alla Regione Toscana devono arrivare circa 32 milioni di euro. Queste risorse, gradualmente portate al livello necessario e messe a disposizione sia oggi che nelle prossime gare, permetterebbero alle aziende di avere quell'autonomia finanziaria, che darebbe loro la possibilità di essere un vero attore industriale e così evitare che per chiudere, per esempio, il contratto nazionale si debba ricorrere a finanziamenti, eccezionali, dello stato. Quando si parla di risorse necessarie ci riferiamo anche agli investimenti. Se vogliamo raggiungere i livelli europei dell'età del parco macchine bisogna invertire l'attuale trend che prevede un esiguo programma di investimenti in tutte le province. Ad esempio, per il rinnovo del parco autobus ad Arezzo, nei prossimi tre anni, saranno disponibili risorse per l'acquisto di sette autobus per l'urbano e nulla per l'extraurbano. Le aziende partecipano al programma con percentuali che vanno dal 35 al 50 per cento. Gli enti preposti potrebbero anche incentivare l'acquisto da parte delle aziende di nuovi mezzi in tempi più rapidi ed anticipati se permettessero di ammettere al

finanziamento pubblico successivo anche i bus acquistati in auto finanziamento

Bisogna che il Governo, la Regione Toscana e gli Enti Pubblici, acquisiscano la consapevolezza che il Trasporto Pubblico Locale è un settore strategico in cui il contributo pubblico è e resterà sempre determinante, se vogliamo che il diritto alla mobilità dei cittadini sia concreto e che riguardi tutti i cittadini. Questo tanto più oggi che il caro-vita, l'aumento del costo del carburante e il momento economico particolarmente pesante, spingono un numero sempre crescente di cittadini a non utilizzare la loro auto.

Le città sono schiacciate dal traffico e dall'inquinamento. Il futuro è nel trasporto pubblico. Ma perché questo sia vero, c'è bisogno, nelle politiche di governo del territorio, di scommettere nel potenziamento del trasporto pubblico con maggiori investimenti, come già sopra detto, sia economici nelle gare, che infrastrutturali. Nella programmazione delle nuove localizzazioni insediative, residenziali, produttive e dei servizi, si deve necessariamente tener conto della fruizione della rete TPL, sia sotto il profilo di una idonea accessibilità, sia sotto il profilo della compartecipazione, a carico di chi si insedia, all'onere economico per il potenziamento dell'infrastruttura e del servizio.

E' evidente che tutto deve essere pensato ed attuato in una visione integrata e sistemica dove ogni componente di mobilità svolga il suo ruolo sia nel momento della pianificazione dell'intervento che successivamente nella gestione dell'operatività. Per rendere il trasporto pubblico competitivo rispetto al trasporto privato è necessario realizzare infrastrutture importanti e sviluppare dei possibili interventi di Traffic Calming, adottando strumenti di pianificazione come il PUM e il PUT, con particolare sensibilizzazione alla mobilità collettiva; estendere la regolamentazione delle zone a Traffico Limitato; aumentare la lunghezza delle corsie preferenziali per aumentare la velocità commerciale, l'affidabilità e sicurezza del servizio; fare uso dei sistemi semaforici intelligenti; incentivare la costruzione di parcheggi di scambio intorno alla città (park and ride) funzionali a favorire la complementarietà fra trasporto pubblico e trasporto privato. Nel nostro territorio, molto rilevante può essere la creazione dell'interscambio tra il mezzo privato e il trasporto ferroviario, investendo nel miglioramento della rete esistente negli assi già esistenti che si muovono verso il casentino e verso la valdichiana. Non meno importante, visto il divario tra la struttura del servizio e la struttura del territorio aretino, sarà la revisione della rete del trasporto pubblico nel nostro territorio. L'attuale rete del TPL non è stata oggetto di revisione strutturale da molti anni; le uniche modifiche intervenute di volta in volta sono state frutto di interventi mirati su singole linee/direttrici. Con lo sviluppo ed il disegno di una nuova rete, due dovranno essere gli obiettivi da raggiungere: sul versante dell'efficacia, incrementare l'utenza del TPL; su quello dell'efficienza, diminuire i costi di esercizio per potenziare i livelli qualitativi e quantitativi del servizio.

Anche le aziende devono continuare a fare la propria parte cercando di realizzare forme di aggregazione sempre più spinte così da ottimizzare le risorse ed i costi. Nel nostro territorio abbiamo già fatto un notevole passo avanti arrivando, dopo molti anni di aspettative, all'aggregazione del trasporto pubblico locale extraurbano con quello urbano, facendo sì che anche ad Arezzo, come in tutte le provincie d'Italia ci fosse un'unica azienda di trasporto pubblico. Il cammino di LFI S.p.A. come unica azienda di trasporto pubblico della provincia è iniziato nel Marzo 2008 tra molte difficoltà, ma come già detto in passato l'unione delle due aziende ha portato buone sinergie, che con l'attuazione del piano industriale stanno portando ad un abbassamento delle criticità economiche che si avevano in passato e ad un miglioramento del servizio. Già fino da ora si può affermare, che saranno mantenute le ipotesi di base del piano industriale e che stiamo andando verso l'ipotesi di pareggio di bilancio, naturalmente, nei tempi previsti dal piano stesso. Rimane sempre forte l'esigenza di aggregazioni nel settore del TPL, sia per il quadro economico nazionale, sia per essere pronti alle future gare. Con questo obiettivo le aziende di Arezzo, Siena, Grosseto e Piombino stanno ricercando una collaborazione sempre più stretta, che dovrebbe portare alla costituzione di una newco del settore TPL gomma. La realizzazione di questa newco è perfettamente in linea con le previsioni evolutive degli scenari delle prossime gare pubbliche per l'affidamento dei servizi in Toscana e costituisce non solo un'opportunità per procedere a valorizzazioni di sinergie produttive e razionalizzazioni organizzative, fonti di intuibili economicità di gestione, ma anche una opzione obbligata per il superamento delle dimensioni delle attuali imprese, caratterizzate da "nanismo" e frammentazione. Quindi, ricapitolando, aggregazione e creazione di una nuova azienda per un aumento delle potenzialità competitive in vista delle future gare per l'affidamento dei servizi ed in grado di competere in futuro in un ambito territoriale più ampio di quelli attuali e contemporaneamente un aumento del grado di efficienza operativa nello svolgimento dei servizi di Tpl.

LFI, TRAIN ed ATM già da ora, hanno iniziato ad intraprendere dei percorsi cogestionali su ben precisi settori come per esempio la contabilità, gli acquisti in comune, i servizi informatici ecc..

Un capitolo a se dovrebbe essere scritto sul settore ferroviario, sia per quanto riguarda i collegamenti da e per : Firenze, Roma e Milano, sia per lo sviluppo dei collegamenti con: Valdichiana, Casentino e Valdarno. Importante sarebbe anche discutere sul futuro della nostra società ferroviaria che potrebbe avere un ruolo essenziale nei collegamenti di corto/medio raggio cercando di sfruttare tutti i punti di forza oggi presenti in questo settore per diventare un asse strategico importante e collegato in modo sinergico al sistema su gomma.

1) Aggregazione di aziende per costituire una holding dei trasporti ferro-gomma competitiva.

2) Metropolitana di superficie per TPL e sviluppo di una logistica merci moderna con intermodalità gomma-rotaia.

L'acqua: una risorsa insostituibile

Quello dell'acqua, assieme ai rifiuti, è il tema sul quale è riposta la maggiore attenzione, non solo della politica, ma anche da parte dei cittadini.

Forse perché all'acqua, come per i rifiuti, i cittadini associano alle normali richieste di efficienza e di economicità del servizio anche aspettative legate alla salute.

L'acqua è un alimento essenziale per l'uomo ed è non a caso una risorsa tutelata come il territorio e l'aria.

La gestione del servizio idrico integrato proprio perché non ha prettamente implicazioni soltanto di tipo economico, comporta ricadute sociali e ambientali di prima grandezza.

Questo servizio che fino a qualche anno fa era gestito in economia dai Comuni ha conosciuto con la L.36/94 (Legge Galli) una evoluzione notevole che ha portato alla formazione di consorzi pubblici e di nuove forme societarie che hanno assicurato in generale un miglioramento nella gestione del servizio.

La realizzazione dell'ATO 4, primo consorzio costituitosi in Italia, ha dato forma ad una società a prevalente capitale pubblico che ha preso nel 1999 in gestione il servizio.

La nuova gestione è subentrata ai comuni con una situazione infrastrutturale e impiantistica in termini di acquedotti, rete fognaria e depurazione estremamente deficitaria.

Da qui la necessità di ricorrere ad un piano di ambito e un conseguente piano degli investimenti ambizioso che ha implicato il ricorso tramite finanza di progetto ad un prestito bancario di circa 70 mil. di euro fino al termine della convenzione.

Tutto questo ha garantito investimenti e un miglioramento infrastrutturale notevole nel territorio che ha portato con sé naturalmente oltre ai benefici degli incrementi sulle tariffe dei cittadini.

In tal senso i dati sulle comparazioni delle tariffe in Italia che escono periodicamente non tengono conto delle differenze da zona a zona dei tempi dell'applicazione della Legge Galli e perciò della copertura dei costi totali di gestione del servizio idrico integrato, come prevede la norma, compresi gli investimenti sugli impianti che saranno completati entro la scadenza della convenzione che ne prevede la restituzione senza ulteriori oneri al pubblico.

Il territorio aretino negli ultimi anni è stato interessato da una riorganizzazione strutturale in generale dei servizi che ha avuto come effetto la qualificazione dell'offerta ma che ancor prima ha interessato la revisione del modello gestionale.

Nonostante ciò non vi è dubbio che vi siano aspetti da migliorare e da correggere ma non bisogna sgomberare il campo che l'incremento dei costi sia totalmente imputabile alla gestione.

Gli investimenti, al di là che la società sia o meno partecipata dal privato, infatti costituiscono un onere che ricade in bolletta.

Sicuramente differente è la questione del ruolo pubblico all'interno della società che deve essere più incisivo esercitando all'interno dell'Assemblea dei Soci e del Consiglio di Amministrazione di Nuove Acque un'azione maggiormente coordinata in determinate occasioni e sul quale il PD si deve impegnare per la realizzazione di questo obiettivo, per esempio sostenendo un patto di sindacato tra i soci pubblici.

Infatti tema comune nei servizi pubblici è quello di rafforzare il ruolo e il controllo del pubblico per rappresentare al meglio gli interessi della collettività che usufruisce di tali servizi e di ricercare anche le possibili sinergie delle aziende di servizi per il sostegno dell'economia del territorio a maggior ragione in un fase recessiva.

In tal senso come PD crediamo sia necessario in questa fase la ricerca, anche attraverso processi di aggregazione, di sinergie utili all'efficientizzazione della gestione e all'ottenimento di maggiori risorse per investimenti e una moderazione tariffaria che vada incontro all'esigenza dei cittadini di calmierare i costi della bolletta.

Non di meno crediamo però che la dimensione a cui guardare non sia quella di un unico ATO regionale come contenuto nella proposta della Giunta Regionale che rischierebbe da una parte di creare una sovrapposizione di strutture con la costituzione di 6 conferenze di ambito che ripropongono gli attuali assetti e la creazione di un "super" ATO unico con l'unico effetto certo di appesantire con ulteriore "burocrazia" la gestione delle società e dall'altra di caricare di ulteriori costi il servizio. Inoltre si rischierebbe di perdere prossimità dalle istanze delle comunità locali che in un ipotesi di ATO unico appaiono nella nostra regione estremamente eterogenee.

In tal senso è auspicabile che la dimensione derivante da una riorganizzazione degli ambiti ottimali ricalchi la perimetrazione determinatasi con la L.R. 61/07 in materia di rifiuti costituendo per quanto riguarda Arezzo un consorzio con Siena e Grosseto che per infrastrutturazione idrica e realtà socio-economica è l'assetto naturale in una ipotesi di revisione degli ambiti idrici.

E ancora il PD di Arezzo segnala con forza l'assenza di una programmazione regionale dedicata e di sostegno agli interventi infrastrutturali in ambito idrico che è a nostro avviso invece strategica per la risoluzione del fabbisogno idropotabile e irriguo nonché di difesa del territorio come ad esempio per

quanto riguarda la zona della Valdichiana dichiarata dalla Regione Toscana vulnerabile ai nitrati.

A tal proposito sottolineiamo come prioritaria per la risoluzione della criticità idrica per il territorio di Arezzo, Siena e Grosseto del completamento degli schemi di collegamento all'invaso di Montedoglio e in particolare il completamento del finanziamento e realizzazione dello schema per l'adduzione primaria e secondaria della Val di Chiana sia verso il lago Trasimeno III e IV lotto sia da Pozzo della Chiana verso Acquedotto del Vivo, in tal senso appare di primaria la stipula quanto prima dell'Accordo per la ripartizione del fondo regionale da 10 mil. di euro.

Per quanto riguarda la gestione del servizio manca nella proposta di legge regionale un incentivo alla aggregazione delle società vero elemento di crescita competitiva dei soggetti. Sarebbe invece auspicabile un ruolo di controllo regionale più puntuale sulla efficienza ed economicità della gestione anche a riguardo della tariffazione nei confronti dei cittadini.

Infine auspichiamo come PD di Arezzo la previsione di una fase transitoria che consenta di rivedere in tempi brevi ma utili gli attuali assetti senza inficiare l'efficacia dei piani di ambito e gli affidamenti correnti.

In occasione della prossima revisione del Piano Triennale degli Investimenti sarà importante la attenta verifica del rispetto degli obiettivi di Piano e dell'efficienza della gestione con particolare attenzione alla riduzione dei costi operativi.

Particolare attenzione deve essere riposta inoltre nella programmazione delle risorse nel fondo estensioni e sottoservizi che rispondono alle richieste delle nostre comunità che oltre al prioritario completamento della dorsale di Montedoglio attendono con urgenza di tanti interventi di manutenzione e infrastrutturazione secondaria che permetterebbero di servire parti del territorio non ancora coperte.

Anche per quanto riguarda la depurazione e il reticolo fognario nonostante l'importante lavoro svolto fino ad oggi che ha consentito progressivamente di collettare le reti ai depuratori esistenti nel territorio appare ancora lontano il traguardo del completamento di una adeguata copertura.

In tal senso a nostro avviso il ruolo del partner industriale dovrebbe essere di utilità nell'individuazione di risorse aggiuntive rispetto al Piano di Ambito nonché alla creazione di economie di scala e di valorizzazione del capitale anche attraverso la ricerca di opportunità strategiche di sviluppo valutando per esempio la fattibilità e le forme di integrazione con altre imprese di servizi del territorio.

Per questo crediamo che l'occasione che ci offre la revisione del triennale sia un'opportunità per una valutazione attenta delle prestazioni accessorie rese dal socio privato anche nelle relative determinazioni economiche.

Per fare questo il PD è necessario che si faccia carico della regia politica che sia attenta alle esigenze del territorio e in grado di interpretare il ruolo di governo in maniera estremamente dinamico e moderno.

- 1) Rafforzare ruolo del pubblico con patto di sindacato assemblea soci Nuove acque.**
- 2) No all'ATO unico regionale: proposta ATO SUD toscana meridionale esigenze omogenee.**
- 3) Priorità completamento Montedoglio.**

L'edilizia abitativa sociale: un diritto trascurato; la crescita di nuovi bisogni e la necessità di nuove politiche

L'acuirsi della crisi sociale ed economica, le distorsioni del mercato immobiliare e degli affitti richiama l'esigenza non rinviabile di nuove politiche abitative pubbliche. In qualche modo, l'avvio della discussione sul riordino della normativa regionale da una parte, il modesto tentativo del piano straordinario per l'emergenza abitativa della fine del 2007 adottato dal governo Prodi, sono stati un segnale importante di ripresa di attenzione. Lo stesso "piano straordinario casa" contenuto nell'ex D.L. 112/2008 poi divenuto legge, seppur in maniera ambigua, confusa e per molte parti non condivisibile e demagogica, risponde alla crescente ripresa di interesse al tema.

La Regione Toscana: una riforma straordinaria da portare a compimento.

La Regione già nel 1998 imboccò con la legge 77 una strada positiva che ha rappresentato un punto avanzato nel programma nazionale. La scelta di porre in capo ai Comuni il patrimonio abitativo dà con chiarezza la responsabilità agli stessi delle politiche sulla casa.

Anche a distanza di dieci anni, l'affidamento di tale competenza a chi già aveva il compito del governo delle aree, della destinazione degli immobili e a chi deve rispondere al bisogno sociale dell'alloggio, appare una affermazione di principio di grande valore politico, di federalismo vero e di sussidiarietà.

E' indubbio che le difficoltà di una programmazione di ambito ottimale e di una gestione associata efficace sono ancora lontane dall'essere risolte. Il tempo stesso intercorso tra l'approvazione della riforma e la sua prima attuazione (circa sei anni) sono un sintomo evidente di tali difficoltà.

Il compimento formale della riforma di settore ha mantenuto aperti livelli di indeterminatezza nei rapporti istituzionali tra Comuni, Regione, Ambiti Ottimali

e soggetto gestore, dovuti principalmente al mancato adeguamento dell'ordinamento amministrativo previgente della L.R. 77/98 da parte della Regione. La stessa scelta della forma societaria (le S.p.a.) dei soggetti gestori per una attività che è fortemente caratterizzata dagli aspetti sociali, appare oggi assai discutibile per i costi sostenuti nella trasformazione e per quelli della normale gestione. Per questo appare urgente dare corpo ad iniziative più marcate economicamente da parte del nostro gestore, Arezzo Casa s.p.a.

Il tema dell'edilizia sociale pubblica, e cioè della disponibilità di alloggi per una fascia di popolazione in condizioni economiche disagiate, si ripropone oggi dopo la stagione dell'edilizia agevolata in proprietà, dopo l'attuazione di programmi di vendita di un ingente patrimonio di edilizia residenziale pubblica, con numeri significativi. Nella Provincia sono risalite largamente sopra 2000 le istanze di famiglie che richiedono una risposta.

I programmi in essere da qui ai prossimi due anni non rispondono nemmeno al 10% delle richieste. Anche per questo è opportuno un completamento della riforma di settore a cui oggi è possibile provvedere alla luce delle competenze costituzionali in materia di edilizia residenziale.

In particolare occorre assumere anche nel quadro normativo regionale i concetti europei di alloggio sociale e di edilizia abitativa pubblica che anche la Legge 9/2007 e il Decreto Ministeriale 22 Aprile 2008 hanno riconosciuto. Tali concetti devono essere basati su:

- un sistema di edilizia sociale regionale, incentrato sul ruolo dei Comuni proprietari del patrimonio pubblico e titolari delle politiche di governo del territorio;
- un modello di intervento pubblico, costruito su un'offerta ampia di alloggi in affitto a canone sociale e a canone regolato che tenda ad avvicinare gli standards europei;
- politiche abitative intrecciate con quelle urbane, ambientali, energetiche, oltre che con quelle sociali.

Schematicamente si riassume l'esigenza di iniziative rapide volte a:

- liberare il compito regionale di indirizzo e controllo programmatico dagli aspetti procedurali, burocratici e gestionali affinché lo stesso governo regionale possa concentrarsi nel più elevato e difficile impegno di definizione di politiche più avanzate in rapporto con l'Europa e i paesi fuori da essa anche per la regolazione e l'accoglienza dei flussi migratori;
- semplificazione delle competenze amministrative rafforzando il ruolo dei Comuni, la gestione associata delle funzioni, la programmazione tra gli stessi;
- favorire l'integrazione di funzioni tra i soggetti gestori. La scelta di costituire i soggetti gestori, sotto forma di società di capitali appare oggi difficilmente convertibile e comunque assai onerosa. Occorre più utilmente fornire un sistema di regole di funzionamento, di criteri

standardizzati di confronti necessari alla promozione della imprenditorialità e del management aziendale;

- le risorse: la costruzione di un mercato “sociale” dell’abitazione, fondato sulla locazione temporanea o permanente a canone sociale o regolato, richiede una serie articolata di strumenti di natura fiscale, urbanistica, finanziaria, oltre che di apporti pubblici e privati. La riqualificazione di gran parte del patrimonio abitativo pubblico ed il suo incremento esigono risorse certe, che né il quadro regionale né quello nazionale definiscono in maniera minimamente adeguata anzi appaiono del tutto irrilevanti, limitate come sono alla gestione di vecchi fondi, quote canoni sociali, risorse vendite.

Questo quadro sollecita una partecipazione attiva degli Enti Locali aretini alla vita del loro gestore: Arezzo Casa. In primo luogo assicurando una puntuale programmazione pubblica in ambito di LODE. Inoltre un attivo coinvolgimento nelle politiche abitative locali, che vada oltre alle iniziative, di “soccorso” e valorizzi la natura economica della società a partire dalle iniziative di recupero del patrimonio esistente pubblico e non, la gestione del patrimonio pubblico anche non residenziale, Le economie realizzate sono utili ad incrementare il patrimonio da dedicare a edilizia sociale e a soddisfare i nuovi bisogni. Al fine della soddisfazione dei bisogni occorre che gli strumenti urbanistici degli enti locali definiscano amministrativamente i percorsi per rendere disponibili nelle aree edificabili e/o negli edifici esistenti oggetto di recupero, gli “alloggi sociali”, alla luce della riconosciuta funzione di standard urbanistico aggiuntivo di questi.

Un ringraziamento per il contributo portato in riunione e la collaborazione attivata in vari modi, ai componenti la commissione di lavoro:

BANCHETTI ROBERTO, BARTOLINI EZIO, CASINI DARIO, CECCARELLI VINCENZO, CIOLFI ALBERTO, CROCE GIUSEPPE, CUTINI ANDREA, DINDALINI GILBERTO, DINDALINI MASSIMILIANO, DONATI MARCO, FALSINI FRANCESCO, FOSSATI FRANCESCO, GASPERINI STEFANO, MARUFFI ROBERTO, MODEO ANDREA, NANNI AIDI, NANNINI PAOLO, PULCINELLI DANIELE, RICCI MAURO, RICCI PAOLO, ROSSI WALTER, RUSCELLI FRANCESCO, SACCHINI LUIGI, USTORI GIANLUCA